

Sono ufficiali i dati consuntivi sul 2022 e il quadro che emerge dal **Centro Studi Mecs** che li ha pubblicati è quello di un anno da incorniciare: infatti, il settore delle tecnologie per la plastica e la gomma rappresentato da **Amaplast (Associazione nazionale costruttori di macchine e stampi per materie plastiche e gomma)** ha chiuso l'anno con un fatturato pari a **4,67 miliardi di euro**, seconda performance migliore di sempre. L'incremento rispetto al 2021 è stato del **+5%** e le previsioni dei preconsuntivi pubblicati a dicembre (pari a 4,5 miliardi) si sono quindi rivelate particolarmente caute. Il bilancio della sola compagine associativa è stato persino migliore (+9% il fatturato rispetto al 2021). Il risultato è tanto più soddisfacente se rapportato alle **numerose difficoltà che il comparto ha dovuto affrontare** nel corso dell'anno - peraltro non ancora del tutto superate - tra i limiti alle esportazioni in Russia, lo *shortage* di materie prime e componentistica nonché l'incremento dei costi energetici. A permettere questo risultato storico all'intero settore è stato soprattutto l'export, che ha registrato un andamento particolarmente positivo sul finire d'anno, con un valore totale tornato sopra la soglia dei **3 miliardi di euro**. Dopo l'ottimo 2021, il mercato interno è rimasto più statico, pur con una variazione positiva dello 0,8% e un fatturato pari a 2,54 miliardi di euro.

Nel dettaglio, l'**export** dei costruttori italiani - che continua a rappresentare una quota del 70% sulla produzione - risulta in progressione sostenuta verso le tre principali macro-aree di destinazione:

- **Europa** (sia comunitaria, sia extra UE): +8%
- **Americhe**: +12%, grazie soprattutto al quadrante meridionale (+33% nel suo complesso, con picchi soprattutto per il Brasile ma anche, pur con valori assoluti più bassi, per Colombia, Cile e Perù). In ambito USMCA, rallentano leggermente gli Stati Uniti (-3%) ma segna un nuovo forte rimbalzo il Messico (+35%)
- **Asia**: +9%. Nell'Estremo Oriente (+9% in media) spicca il +24% delle vendite in India mentre arretra la Cina (-7%); in Medio Oriente (+11% nel complesso) fanno da traino Arabia Saudita (+36%) ed Emirati Arabi Uniti (+58%).

Dal continente africano giungono segnali contraddittori e contrari rispetto a quanto registrato nel corso del 2021: l'export in Nordafrica cala del 24% in media e quello verso i mercati sub-sahariani aumenta nella stessa misura. Quanto alla **merceologia** dell'export di settore, tra le macchine per la trasformazione primaria si osserva una robusta crescita degli estrusori (+23%) e degli impianti per mono-multifilamenti (+58%), categoria quest'ultima che in particolare nell'ultimo triennio ha registrato una progressione molto sostenuta, partendo dai 74 milioni di euro del 2020 per raggiungere nel 2022 il picco storico di quasi 140 milioni, dopo che nel decennio precedente il range di valore era stato di 30-50 milioni.

Piatto invece l'andamento delle macchine a iniezione e decisamente negativo quello delle macchine per soffiaggio (-19%) e delle termoformatrici (-22%).

Quanto al **primo trimestre 2023**, l'indagine congiunturale svolta tra gli Associati a inizio gennaio ha restituito le seguenti attese:

- **+7%** gli ordini (rispetto allo stesso periodo 2022). Le prospettive sono positive, con intensità sostanzialmente simile, per quanto riguarda il mercato italiano e quelli esteri
- **+6%** il fatturato, un dato ancora ampiamente positivo ma leggermente meno brillante di quella indicata nei trimestri precedenti. Le vendite all'export, nuovamente, dovrebbero dare maggiori soddisfazioni.

Le prospettive per il 2023 restano incerte, visto il contesto economico e politico ancora in cerca di assestamento. Se da un lato, infatti, è parzialmente migliorata la situazione relativa ai costi energetici e alla disponibilità di materie prime e componentistica, dall'altro continuano a susseguirsi criticità - come la recente crisi degli istituti finanziari - che rendono difficile ogni tentativo di fare previsioni.

Un focus sui **competitor tedeschi** che, in base alle ultime indagini, hanno registrato a consuntivo 2022 un calo di tredici punti degli ordini (particolarmente debole il mercato interno) e, al contrario un +10% per le vendite (bene soprattutto quelle all'estero). In questo primo scorcio di 2023, si accentua la forbice tra gli ordini (-40%, con un crollo di quelli domestici) e le vendite (+21% ma in questo caso però la performance migliore è registrata in casa).

Per il settore italiano il 2023 è soprattutto l'anno di **PLAST**, una delle più importanti fiere al mondo per l'industria delle materie plastiche e della gomma, organizzata da Promaplast srl. La fiera tornerà, dopo 5 anni di assenza, dal 5 al'8 settembre 2023 a Fiera Milano Rho. Le aziende si stanno preparando per mostrare al mondo il meglio del Made in Italy sotto il profilo della progettazione, dei materiali, della sostenibilità e delle tecnologie smart.

© riproduzione riservata pubblicato il 30 / 03 / 2023